

La diplomazia per i diritti delle donne: una rete interculturale a servizio della giustizia e della pace

di Ilaria Nava, giornalista, responsabile comunicazione della ong VIS

25 novembre 2022

Una preziosa occasione di incontro, conoscenza e scambio tra donne appartenenti a diverse nazionalità e culture, unite dal desiderio di lavorare su obiettivi comuni: si è svolto il 4 novembre a Roma, presso il Focolare Point, a due passi da piazza Venezia, l'evento "La diplomazia e l'impegno per le donne", organizzato dall'associazione **99 Non è Cento**, dall'associazione italo araba **Assadakah**, da **Special Eurasia** e patrocinata della **Missione Diplomatica della Lega Araba**.

Un incontro -come ha scritto la Presidente dell'associazione Tra le donne che ha dato fattivo sostegno all'evento- di grande attualità in un momento storico che interpella le coscienze e chiama all'azione in difesa della pace e dei diritti universali delle donne ancora violati in troppi Paesi del mondo, attualità confermata anche dal concomitante viaggio del Papa in Bahrain dal 3 al 6 novembre in occasione del "Forum for dialogue: East and West for human coexistence".

Ad aprire i lavori davanti a una nutrita e variegata platea di giornaliste, avvocate e rappresentanti di diverse associazioni, è stata l'avvocata **Anna Maria Nangano**, presidente di **99 Non è Cento**, la quale, nel premettere che la diplomazia è spesso un settore prettamente maschile, ha dato la parola a **Inas Mekkawy**, capo missione diplomatica della Lega araba a Roma.

Mekkawy ha descritto l'organismo di cui è rappresentante, la Lega Araba che raccoglie al suo interno ben 22 Stati arabi [cf. BOX], e i suoi impegni a favore delle donne, in particolare attraverso un **comitato** appositamente creato all'interno della Lega araba fin dal 1976: "Questo organismo – ha spiegato – lavora per proteggere e promuovere i diritti delle donne secondo le convenzioni internazionali e l'Agenda 2030 dell'Onu nei 22 Stati della Lega". Inoltre, emette anche un rapporto, frutto di una revisione periodica e condiviso con altre organizzazioni internazionali, evidenziando come alcuni Paesi come Libia, Sudan, Palestina e Yemen siano particolarmente fragili a causa delle situazioni di conflitto in corso. "Nella Lega araba le donne in posizioni di potere sono il 52%, ed è importante che esse abbiano un ruolo come mediatrici perché sono capaci di non guardare solo a loro stesse, ma anche al futuro delle comunità".

A prendere la parola è stata proprio l'Ambasciatrice di uno dei Paesi della Lega araba, lo Yemen: **Abdulhameed Al-Toqui** ha posto l'accento sui pregiudizi nei confronti delle donne arabe alimentati dai media occidentali, capaci di dare spazio solo ad alcuni aspetti tralasciandone altri. "Ad esempio – ha ricordato – prima della guerra in Yemen c'erano molte donne in posizioni importanti e in politica. Anche ora, solo nell'Unione Europea, ci sono tre donne Ambasciatrici".

È pur vero, come ha ribadito l'avvocata Nangano, che le legislazioni interne di tutti i Paesi arabi sono fortemente sperequate a favore dell'uomo e questo è ancor più evidente nel diritto di famiglia e in quello successorio.

Per quanto riguarda l'Italia, le ambasciatrici sono solo il 19% e su 130 sedi appena 17, tra cui alcune molto importanti come quella a Washington, sono occupate da donne. Lo ha spiegato **Marina Sereni**, già vice ministra degli Esteri nel governo Conte 2 e nel governo Draghi. "A cosa serve – si è chiesta Sereni – avere le donne in diplomazia? Ad avere una politica estera che guarda di più alla pace e agli strumenti di risoluzione dei conflitti alternativi alle armi.



La risoluzione Onu 1325 su **donne, pace e sicurezza**, afferma che le donne sono **vittime dei conflitti**. Ma sono anche una straordinaria **risorsa** quando sono coinvolte nei processi di pace. Forse, perché noi donne partiamo dalle persone, dalle comunità, e abbiamo capacità di ascolto e di coinvolgimento della società civile”.

A questo proposito, nel 2017 è nato il network internazionale **Rete delle Donne Mediatrici nell'area Mediterranea (MWMN)**, di cui fanno parte 61 donne di 21 Paesi, ha spiegato Sereni, su iniziativa del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale finalizzata al bisogno di aumentare la presenza di donne *peacemaking* e facilitare l'assegnazione di incarichi a donne mediatrici.

Anche in Italia qualcosa si sta facendo per cercare di riequilibrare la situazione di grande svantaggio che le donne hanno nella diplomazia, attraverso diverse misure per incoraggiare la loro partecipazione e permanenza in tale ambito. In generale, infatti, le donne hanno percentuali più alte di successo nei concorsi rispetto agli uomini, tranne che in quello per l'accesso alle carriere diplomatiche.

Rispondendo a una domanda sulla violenza di genere, l'onorevole Sereni ha affermato che tale violenza è universale, e che una delle principali ragioni è la distribuzione non equa del potere. La **Convenzione di Istanbul** è fondamentale, ma le leggi non bastano, occorre un cambiamento culturale. “Per questo spero che la Commissione parlamentare sul femminicidio sia riattivata” nel nuovo governo.

Consulente giuridica di tale commissione e giudice della Corte di Cassazione, **Paola Di Nicola Travaglini** ha ricordato che il concorso in magistratura era vietato alle donne fino al 1965. Oggi in tale ambito a livelli dirigenziali ci sono poche donne, ma molte in quelli ordinari. “Questo perché nei concorsi pubblici la scelta è anonima, basata esclusivamente sul merito. E quando è così le donne vincono”. La giudice, massima esperta sulle tematiche legate alla violenza di genere e autrice di diversi libri sul tema, ha ricordato che ciò che unisce tutte le donne, al di là della cultura di appartenenza e del Paese di provenienza, è la sorellanza. “I pregiudizi sono il vero ostacolo. Gli strumenti normativi sono una rivoluzione giuridico culturale di cui ancora non ci siamo resi conto. Le donne non sono vittime, sono protagoniste, sono eroe (non eroine, che le rimpicciolisce), e quando denunciano compiono una rivoluzione per loro, per la cultura, per tutti e tutte”.

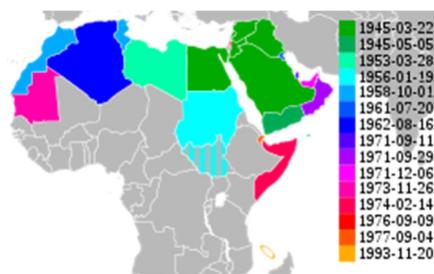
L'incontro ha lasciato spazio a diverse domande dal pubblico e alla condivisione di esperienze.

La giornalista Roberta Gisotti, pure prendendo atto del lavoro della Lega araba, ha chiesto conto delle ripetute denunce degli organismi umanitari sul mancato rispetto dei diritti umani delle donne in quei Paesi, ricordando anche l'ultimo drammatico caso di violazione: la morte in Iran di Mahsa Amini, dopo essere stata arrestata dalla polizia morale - religiosa a Teheran. L'alta rappresentante della Lega Araba ha risposto che le denunce riguardano le classi più arretrate dei Paesi arabi ed ha segnalato la differenza tra i Paesi appartenenti alla Lega Araba e l'Iran e l'Afganistan, che non ne fanno parte.

Il dialogo ha evidenziato certamente qualche differenza di prospettiva, ma molto più forte è stato il desiderio di fare rete per costruire insieme una società internazionale più giusta.

La Co-organizzatrice, Anna Maria Nangano, alla conclusione della serata ha sorpreso piacevolmente le Relatrici donando a ciascuna gli squisitissimi “Cioccolatini di Mariella”, al contempo valorizzando la creatività e la sperimentazione applicate alla cioccolateria di **Mariella Pentimalli**, associata di Tra le donne, che con la sua micro-impresa domestica ha saputo trasformare malessere, costrizione, tristezza in gusto e benessere.

BOX - Lega Araba MEMBRI [fonte Wikipedia 20/11/2022]



Anni di adesione dei vari stati alla Lega araba

-  Arabia Saudita – 22 marzo 1945 (fondatore)
-  Egitto – 22 marzo 1945 (fondatore) (*sospeso dal 1979 al 1989*)
-  Giordania – 22 marzo 1945 (fondatore)
-  Iraq – 22 marzo 1945 (fondatore)
-  Libano – 22 marzo 1945 (fondatore)
-  Siria – 22 marzo 1945 (fondatore) (*sospesa dal 16 novembre 2011*^[58])
-  Yemen – 5 maggio 1945 (fondatore)
-  Libia – 28 marzo 1953 (*sospesa dal 22 febbraio al 27 agosto 2011*^[57])
-  Sudan – 19 gennaio 1956
-  Marocco – 10 gennaio 1958
-  Tunisia – 10 gennaio 1958
-  Kuwait – 20 luglio 1961
-  Algeria – 16 agosto 1962
-  Emirati Arabi Uniti – 12 giugno 1971
-  Bahrein – 11 settembre 1971
-  Qatar – 11 settembre 1971
-  Oman – 29 settembre 1971
-  Mauritania – 26 novembre 1973
-  Somalia – 14 febbraio 1974
-  Palestina – 9 settembre 1976 (fino al 1988 ammessa come OLP)
-  Gibuti – 9 aprile 1977
-  Comore – 20 novembre 1993
-  Brasile – 2002 (osservatore)
-  Eritrea – 2003 (osservatore)
-  Armenia – 2004 (osservatore)
-  Venezuela – 2006 (osservatore)
-  India – 2007 (osservatore)

La sede della Lega è sempre stata al [Cairo](#), in [Egitto](#), tranne che nel periodo dal 1979 al 1989 quando, a seguito della sospensione dell'[Egitto](#) per la pace con [Israele](#), la sede venne spostata a [Tunisi](#), in [Tunisia](#).